

procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Era stata richiesta l'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente.

Dalle relazioni del revisore non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio sono state adottate, per gli anni 1996, 1997 e 1998, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, con le quali l'ente ha dichiarato il permanere degli equilibri generali di bilancio. Con deliberazione consiliare dell'aprile 1996 è stato riconosciuto un debito fuori bilancio per maggiori oneri di esproprio pari a 10 milioni per il cui finanziamento è stato richiesto un mutuo di pari importo alla Cassa depositi e prestiti.

Il revisore dei conti ha verificato, per il periodo protrattosi dal maggio 1996 al maggio 1999, la regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione delle entrate e delle spese senza riscontrare inadempienze e ne ha attestato le condizioni stabili di equilibrio. Dal 1995 al 1998 i risultati di amministrazione sono stati sempre positivi (55 milioni nel 1995, 146 nel 1996, 159 nel 1997 e 212 nel 1998). Negativi nel 1995 e 1996 i saldi di parte corrente in termini di competenza (915 milioni e 482 milioni), diventano positivi per 95 milioni nel 1997 e per 982 nel 1998; in termini di cassa il risultato negativo nel 1995 (119 milioni), diventa positivo nel 1996 e 1997, per poi tornare negativo per 617 milioni nel 1998.

Nella deliberazione di verifica degli equilibri di bilancio adottata nel settembre 1999 l'ente conferma il mantenimento degli equilibri e dichiara l'insussistenza di debiti fuori bilancio.

PAGO DEL VALLO DI LAURO (AV)

abitanti: 1.731

L'ente nel mese di febbraio del 1994 ha preso atto di una situazione gestionale caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che:

- gli esercizi finanziari 1992 e 1993 registravano risultati di amministrazione negativi in misura crescente pari, rispettivamente, a 47 e 122 milioni;
- esistevano debiti fuori bilancio riconosciuti, rateizzati e non pagati per un ammontare complessivo di 75 milioni;
- era stata accertata una consistente situazione debitoria nei confronti degli enti previdenziali, del consorzio idrico dell'Alto Calore e dell'ENEL;
- per fronteggiare il pagamento degli stipendi del personale l'ente era ricorso all'utilizzo, in termini di sola cassa, dei fondi derivanti dagli oneri di urbanizzazione in luogo di anticipazione bancaria, generando il prosciugamento di una entrata effettiva;
- la gestione di competenza 1994 presentava un disavanzo di 200 milioni.

Il consiglio comunale, ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con delibere adottate dal consiglio comunale nel mese di gennaio 1995 e nel 1996 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio preesistenti alla dichiarazione dello stato di dissesto e pertanto da inserire nel piano di rilevazione dell'organo straordinario di liquidazione, per complessivi 598 milioni, di cui 442 milioni per maggiori oneri di esproprio e 69 milioni per sentenza passata in giudicato.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 16 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.354 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 16 posti stabilendo la messa in disponibilità per le unità di personale in eccedenza rispetto all'organico rideterminato. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 — sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato —, in seguito all'assunzione di due dipendenti, era pari a 18 unità di ruolo e comportava una spesa complessiva di 781 milioni. Nel triennio 1996-1998 il numero dei dipendenti in servizio era pari a 16 unità e la spesa complessiva è stata rispettivamente di 815 milioni nel 1996, 862 milioni nel 1997 e 803 milioni nel 1998. Dal 1995 al 1998 l'incremento della spesa per il personale è stato del 2,8%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con deliberazione consiliare n.195 del 18 ottobre 1994 l'aliquota per l'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al sette per mille e riconfermata con provvedimento del febbraio 1998. Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 pari a 136 milioni aumentano gradualmente nel quadriennio fino a raggiungere 158 milioni nel 1998; le riscossioni in conto competenza presentano nello stesso periodo un incremento da 69 a 78 milioni. Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano da 184 milioni nel 1995 a 194 milioni nel 1997 e si riducono a 158 milioni nel 1998.

Con delibera consiliare n.100 del 24 maggio 1994, al fine di dare puntuale esecuzione alla normativa vigente in materia di enti disestati, è stata aumentata la tariffa relativa alla tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, prevedendo una maggiorazione pari al 50%. Le certificazioni sul tasso di copertura del costo del servizio mostrano le seguenti percentuali: 104,2% nel 1995, 105,4% nel 1996, 115,9% nel 1997 e 104,5% nel 1998. Tuttavia l'ente ha statisticamente rilevato una diminuzione del tasso di copertura per lo smaltimento dei rifiuti esterni pari al 5% e con delibera datata 1998 ha disposto un ulteriore adeguamento della tariffa.

Per il servizio acquedotto è stata istituita, per l'anno 1994, la tariffa per l'impianto di depurazione, fissandola a 400 lire al mc. e a 170 lire per la rete fognaria, in modo da ottenere la copertura integrale dei costi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Con delibera del febbraio 1998 la tariffa per la depurazione è stata aumentata di 100 lire, quella per le acque reflue è stata mantenuta nella misura fissata.

Nel 1994 l'ente ha provveduto altresì: ad aumentare la tassa sulle concessioni comunali del 100% dell'importo base; ad adeguare le tariffe dell'ICIAP alle fasce di reddito che consentono il gettito massimo dell'imposta; ad elevare ai massimi livelli la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; ad aggiornare le tariffe per i diritti di segreteria.

Nel 1998 l'ente ha determinato le tariffe per i tributi inerenti la pubblica affissione e i diritti sulla pubblicità ed ha stabilito l'aliquota "opzionale" dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, per l'anno 1999, in misura di 0,2 punti percentuali.

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, riferite al quadriennio 1995-1998, si rileva l'inesistenza di tali servizi.

Con riferimento agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione. In merito alla predetta prescrizione, l'organo di revisione nelle proprie relazioni non fornisce alcun elemento conoscitivo.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, adottato il 3 marzo 1995, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Nelle relazioni del revisore la questione non è stata trattata.

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e ad altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Il comune doveva altresì adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale.

Dalla relazione del revisore in data 14 marzo 1997 risulta che l'ente ha predisposto le misure necessarie per l'accertamento e la riscossione dei tributi, nonché per la revisione dei canoni patrimoniali dei terreni agricoli di sua proprietà.

In merito all'andamento complessivo della gestione finanziaria il revisore dei conti rileva una progressiva ripresa dell'ente per il quadriennio 1995-1998 e le certificazioni a consuntivo consentono di quantificare i relativi avanzi di amministrazione: 58 milioni per il 1995, 168 milioni per il 1996, 568 milioni per il 1997 e 773 milioni per il 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 153 milioni del 1995 a 95 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1995 per 170 milioni e nel 1996 per 194 milioni, diviene negativo per 36 milioni nel 1997 e per 1.222 milioni nel 1998.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato il mantenimento delle condizioni di equilibrio e l'inesistenza di disavanzi di amministrazione.

Nel 1998, in osservanza dell'articolo 37 del sopra citato decreto legislativo, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per complessivi 12 milioni, di cui 9 milioni per il mancato pagamento degli assegni familiari a proprio dipendente. Nel 1999 è stato riconosciuto un debito di un milione causato dall'improrogabile necessità di effettuare un intervento di manutenzione straordinaria che ha generato una spesa senza preventivo impegno. Le suddette passività sono state finanziate con mezzi ordinari di bilancio.

PALAGONIA (CT)

abitanti: 16.802

Con delibera del commissario straordinario del 1994, l'ente prendeva atto delle difficoltà di gestione risalenti all'esercizio 1992 in cui erano stati effettuati pagamenti dal tesoriere per pignoramenti privi di mandati di pagamento per 635 milioni rimasti in essere anche nell'esercizio 1994. Inoltre esistevano anticipazioni di cassa per un importo pari a 1.566 milioni, che superavano il 5% delle entrate proprie.

Alla fine dell'esercizio finanziario 1992 si era registrato un avanzo di amministrazione pari a 1.097 milioni, ma considerando gli importi dei pignoramenti, dei debiti fuori bilancio e le anticipazioni di cassa non rimborsate, il deficit superava i 2 miliardi. Considerate tutte le difficoltà di gestione e l'impossibilità da parte dell'ente di far fronte autonomamente a tale situazione, con la delibera del 13 giugno 1994 il comune ha dichiarato il dissesto finanziario per lo stesso esercizio.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995, non veniva approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato in quanto la Commissione regionale per la finanza locale non aveva condiviso la rideterminazione della pianta organica e la messa in mobilità del personale in esubero e non si era espresso un giudizio positivo sull'equilibrio economico - finanziario dell'ipotesi di bilancio.

Con successivo decreto del Ministro dell'interno del 3 giugno 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate

le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

L'ente ha adottato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 12.460 milioni.

Con il decreto del 1996, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 173 posti con oneri a carico del bilancio comunale, oltre ai posti coperti dal personale il cui onere è a carico del bilancio della Regione Siciliana. Dal conto annuale del personale risulta che le unità in servizio al 31 dicembre 1995 erano 160, di cui 36 unità di personale non di ruolo; nel 1996 le unità erano 158, di cui 36 non di ruolo; nel 1997 vi erano 176 unità, di cui una di personale a tempo determinato e 21 unità di personale addetto a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico del comune; nel 1998 le unità erano 182, di cui 3 di personale a tempo determinato e 28 di personale addetto a lavori socialmente utili. La spesa per il personale in termini di impegni nel quadriennio ha avuto il seguente andamento: 7.736 milioni nel 1995, 7.339 milioni nel 1996, 7.865 milioni nel 1997 e 7.857 milioni nel 1998. Dal 1995 al 1998 l'incremento della spesa è pari all'1,5%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. A decorrere dal 1994 le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi; nel 1996 l'aliquota dell'I.C.I. è stata adeguata al 6 per mille e ridotta al 4,5 per mille nel biennio 1998-1999. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. si sono ridotti nel quadriennio del 21,6% passando da 1.231 milioni a 964 milioni; anche le riscossioni in conto competenza diminuiscono nello stesso periodo del 20,8% (da 589 a 466 milioni).

L'organo di revisione doveva riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni indicate nel decreto ministeriale. L'organo di revisione ha dato risposta alla richiesta di documentazione inoltratagli dalla Sezione, fornendo, però, relazioni dal contenuto generico, prive di notizie dettagliate sul rispetto delle singole prescrizioni ministeriali.

Relativamente alle entrate proprie era stato prescritto che a partire dal 1996 si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa e si doveva applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. L'ente ha modificato il regolamento ed ha applicato le nuove tariffe, in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 101,4% nel 1995, del 100,2% nel 1996, del 99,9% nel 1997 e del 100% nel 1998. Gli accertamenti della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si incrementano nel quadriennio del 23,1%.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; dai certificati sul tasso di copertura minima per i costi dei servizi la percentuale di copertura è stata pari al 100,2% nel 1995, al 100,3% nel 1996, al 100% nel 1997 e nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo negli stessi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima per i costi dei servizi in oggetto si rileva l'inesistenza di servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Per quanto concerne le unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione si dovevano applicare i canoni di legge o si doveva provvedere all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato. Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale.

Il collegio dei revisori dei conti non fornisce nelle sue relazioni alcun elemento conoscitivo sul rispetto delle sopraindicate prescrizioni ministeriali.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi agli esercizi 1998 e 1999 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui.

Con delibera del 1998 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo di 183 milioni per decreti ingiuntivi imputando la relativa spesa su apposito capitolo del bilancio 1998.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 2.246 milioni nel 1995, 2.639 milioni nel 1996, 2.328 milioni nel 1997 e 2.315 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 1.500 milioni nel 1995, per 1.535 milioni nel 1996 e per 573 milioni nel 1997 e si presenta negativo per 1.137 milioni nel 1998; in termini di cassa è positivo per 1.929 milioni nel 1995 e per 2.276 milioni nel 1996, mentre è negativo per 4.405 milioni nel 1997 e per 1.900 milioni nel 1998.

PEDASO (AP)

abitanti: 1.948

Con delibera del novembre 1993 il consiglio comunale prendeva atto delle difficoltà di gestione dell'ente evidenziando, per l'esercizio finanziario 1992, un disavanzo di amministrazione stimato in misura superiore ad 800 milioni ed ha contestualmente denunciato l'impossibilità per il comune di far fronte a tale situazione in quanto privo di risorse da impegnare e di beni patrimoniali da alienare. L'ente dichiarava di possedere solamente un fabbricato dato in locazione del valore di 550 milioni.

La relazione del revisore allegata alla delibera di dissesto evidenziava che il consistente disavanzo presunto suggeriva il ricorso alla procedura di dissesto in presenza di una situazione finanziaria rigida sia per l'alta incidenza delle spese per il personale sulle spese correnti, sia per le spese per la restituzione dei mutui assunti.

Il comune, prendendo atto di tale condizione, dichiarava lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto del 16 novembre 1996, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 854 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 2 dicembre 1994, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrata per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Ai fini dell'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente, è stato concesso un contributo di 146 milioni.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in 16 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale risulta che nel 1995 le unità erano 12, nel 1996 diminuivano a 10, dato confermato anche nel 1997, mentre alla fine del 1998 le unità erano 11, di cui una a tempo determinato.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che le spese per il personale, in termini di impegni in conto competenza, ammontavano a 508 milioni nel 1995, a 521 milioni nel 1996 ed a 558 milioni nel 1997; la relazione della giunta comunale illustrativa del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1998 segnala una spesa per il personale a qualunque titolo in servizio pari a 582 milioni. Nel quadriennio l'aumento della spesa per il personale è stata pari al 12,7%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli e ciò si è realizzato attraverso vari atti deliberativi. In particolare sono state rideterminate le tariffe dei servizi a domanda individuale per garantire la copertura dei costi almeno al 36% e le tasse sulle concessioni comunali. A decorrere dal 1994 l'aliquota dell'ICI è stata determinata nella misura del sei per mille registrando un crescente incremento degli accertamenti in conto competenza che da 424 milioni del 1995 sono passati a 498 milioni nel 1998. In quest'ultimo esercizio sul totale delle entrate correnti accertate pari a 2.197 milioni, le spese per il personale ed il rimborso delle quote dei mutui, ammontanti a 766 milioni, hanno inciso per il 34,7% e tale indice di rigidità della spesa evidenzia la possibilità dell'ente di impostare con maggiore elasticità una politica di destinazione delle risorse disponibili.

Relativamente alle entrate proprie dell'ente era stato prescritto che, a partire dal 1995, si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa. Dalla relazione semestrale redatta dal revisore dei conti e riferita all'esercizio 1996, risulta l'adeguamento delle tariffe e del relativo regolamento avvenuto con atti del 1995 e 1996.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa modifica ed integrazione del regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e, nel 1994, veniva approvato anche il relativo regolamento. Nella relazione della giunta comunale sul consuntivo dell'esercizio 1996, si evidenziava che a fine anno si era ottenuto un ulteriore introito relativo ai maggiori accertamenti sulla tassa dei rifiuti pari a circa 50 milioni.

Dalla relazione del revisore riferita all'esercizio 1998, risulta che l'ente, con atto deliberativo del 1996, aveva affidato in appalto il servizio che l'ente intende rinnovare limitatamente alla raccolta dei rifiuti, mantenendo la gestione diretta dello spazzamento delle strade del comune.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei costi dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura è stata pari al 100,3% nel 1995, al 101,7% nel 1996, al 100% nel 1997 ed al 100,6% nel 1998.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si doveva assicurare che le condizioni di partecipazione al consorzio idrico intercomunale del Piceno garantissero la totale copertura del costo del servizio esclusivamente con i proventi degli utenti, senza alcun onere per il bilancio dell'ente. Nella relazione del revisore dei conti riferita all'esercizio 1994, si evidenziava la mancanza di oneri a carico del comune circa il rapporto con il consorzio in quanto i costi risultavano interamente coperti dai proventi degli utenti.

Con deliberazione del luglio 1994 il canone per la raccolta e la depurazione delle acque reflue è stato adeguato nella misura, rispettivamente, di 170 lire e 400 lire a mc.. La relazione della giunta sul consuntivo 1997 nel paragrafo inerente l'andamento finanziario dei tributi speciali evidenzia uno scostamento tra le previsioni iniziali pari a 82 milioni e gli accertamenti pari a 102 milioni e chiarisce che l'aumento di circa 20 milioni ha prevalentemente interessato il gettito del canone di depurazione delle acque di rifiuto per insediamenti civili.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in

ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima per i costi dei servizi in oggetto, i tassi di copertura sono stati del 51,9% nel 1995, del 67,5% nel 1996, del 63% nel 1997 e del 64,3% nel 1998.

Si doveva assicurare che gli impianti sportivi non gestiti direttamente dall'ente non comportassero alcun onere a carico del bilancio comunale. Il revisore conferma l'assenza di impianti gestiti direttamente dall'ente e nessun onere risultava a carico dei bilanci salvo il rimborso forfettario di spese connesse al diretto utilizzo che lo stesso ente si era contrattualmente riservato nell'ambito delle convenzioni stipulate. Risultano essere stati dati in gestione a terzi il campo sportivo, la palestra polivalente, il campo da tennis e da calcetto nonché il mattatoio ed i servizi cimiteriali. Tale gestione ha permesso al comune di tenere meglio sotto controllo i costi connessi ai servizi appaltati e di garantire una gestione sicuramente più efficiente e qualitativamente migliore.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire entro un anno tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore confermava l'applicazione degli oneri di urbanizzazione per il rilascio delle concessioni edilizie e l'attivazione, da parte dell'ente, delle procedure necessarie alla definizione delle istanze di sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni della giunta comunale sui consuntivi, risultava che per gli oneri di urbanizzazione i proventi del costo di costruzione erano aumentati nel triennio 1995-1997 ed ammontavano rispettivamente a 76 milioni, a 125 milioni ed a 141 milioni.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore dei conti, nelle sue relazioni, confermava che per il locale sottostante la sede comunale concesso in locazione prima del dissesto ad una società per azioni, il canone risultava adeguato ai prezzi di mercato ed era pari a 36 milioni annui, mentre l'edificio comunale adibito a mattatoio e concesso in locazione alla Omnitel Pronto Italia S.p.A. garantiva un canone annuo di 10 milioni corrispondente ai prezzi di mercato.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore, nella relazione del primo semestre 1995, richiamava l'attenzione sulle varie misure adottate dall'ente in proposito, ponendo l'accento sia sull'accertamento condotto riguardo all'elusione del pagamento dell'I.C.I., sia sull'affidamento a privati del compito di effettuare un censimento dei locali e delle aree soggette alla tassa sullo smaltimento dei rifiuti. Con particolare riferimento alle conseguenze del secondo tipo di indagini, il revisore, nella relazione del primo semestre 1998, segnala la formazione dei ruoli suppletivi relativi al 1996 e la relativa riscossione nell'esercizio seguente confermando che la conclusione della suddetta verifica ha prodotto un gettito netto pari a 105 milioni, recuperato attraverso l'emissione di 572 avvisi di accertamento.

Il revisore forniva notizie sia sul servizio mensa scolastica sia sul servizio di pulizia, ambedue appaltati a ditte esterne, che hanno permesso al comune di trarre immediati benefici ed un contenimento dei costi.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi al quadriennio 1996-1999 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Per quanto concerne l'esercizio 1994, il revisore dei conti evidenziava che il conto consuntivo chiudeva con un disavanzo pari a 104 milioni causato dalla gestione dei residui a destinazione vincolata che, non essendo di competenza dell'organo straordinario di liquidazione,

sono stati inseriti nel bilancio 1994 determinando il disavanzo; un risultato positivo nello stesso anno presenta la situazione economica di competenza per un importo di 91 milioni.

Dalle certificazioni a consuntivo il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 166 milioni nel 1995, 161 milioni nel 1996 e 275 milioni nel 1997. Dalla relazione dell'organo esecutivo dell'ente sul consuntivo dell'esercizio 1998, si rileva che lo stesso chiude con un avanzo di amministrazione pari a 370 milioni.

Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 358 milioni nel 1995, 175 milioni nel 1996 e per 115 milioni nel 1997; in termini di cassa è positivo per 453 milioni nel 1995, per 333 milioni nel 1996 e per 116 milioni nel 1997.

QUINDICI (AV)

abitanti: 3.107

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1990, difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti superiore a 1.000 milioni, dei quali le voci più salienti erano rappresentate da 370 milioni di debiti per fornitura di acqua potabile, unitamente a 125 milioni dovuti per erogazione di energia elettrica; il disavanzo di amministrazione effettivo per abitante era pari a 341.000 lire e le situazioni economiche di competenza e cassa erano negative. Nello stesso anno si registravano uno scoperto di cassa con il tesoriere per 493 milioni ed alcuni indicatori finanziari segnalavano una situazione in precario equilibrio (la rigidità della spesa corrente era pari al 94%, la spesa per l'amministrazione generale assorbiva il 28% delle entrate correnti; l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente era pari al 76%).

Con atto deliberativo della commissione straordinaria del febbraio 1994 l'ente prendeva atto delle difficoltà di gestione precisando che il conto consuntivo 1992, regolarmente approvato, chiudeva con un disavanzo di 422 milioni; inoltre vi erano debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 1.798 milioni, di cui 953 milioni formalmente riconosciuti ma non ripianati. Tra i debiti più rilevanti si segnalava quello nei riguardi dell'ENEL per un importo di 290 milioni, compresi interessi di mora, il debito nei confronti dell'azienda consortile dell'Alto Calore per 862 milioni e quello per 460 milioni, comprensivi di interessi al 31 dicembre 1993, da versare all'erario per i 2/3 dei canoni locativi di alcuni alloggi costruiti ai sensi della legge n.219 del 1981.

Considerata la carenza delle entrate proprie dell'ente per un'inadeguata applicazione delle tariffe, riscontrato che le poste attive erano state sovrastimate prevedendo dei ricavi provenienti dalla vendita di alcuni immobili la cui realizzazione è stata spostata agli esercizi successivi e l'impossibilità, nel corso del 1994, di poter finanziare autonomamente i debiti ancora pendenti, il comune ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto ministeriale del 10 aprile 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.563 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Nel marzo 2000, il Ministero autorizzava, con altro decreto, l'assunzione di un ulteriore mutuo per un importo aggiuntivo di 127 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 7 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 29 posti con l'attuazione della disponibilità per due dipendenti ed il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Nella relazione del revisore riferita al 1995, si precisava che l'amministrazione non aveva potuto disporre la mobilità del personale interessato a causa di ricorsi al T.A.R. da parte di alcuni dipendenti; tali misure sarebbero state prese solo dopo la decisione dell'organo giurisdizionale competente.

Dal conto annuale del personale risulta che le unità in servizio nel 1995 erano 31, dato confermato anche nel 1996, mentre nel 1997 e 1998 le unità erano 29. Dai certificati a consuntivo la spesa per il personale è stata in termini di impegni pari a 1.206 milioni nel 1995, 1.346 milioni nel 1996, 1.430 milioni nel 1997 e 1.402 milioni nel 1998. L'incremento della spesa nel quadriennio è stato pari al 16,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Nelle relazioni che il revisore dei conti ha inviato all'organo regionale di controllo per riferire semestralmente sul mantenimento delle condizioni di equilibrio, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni indicate nel decreto ministeriale, sono contenute generiche affermazioni che impediscono di ricavare dati e notizie dettagliate sugli adempimenti ai quali l'amministrazione era tenuta.

Con distinte deliberazioni adottate dal consiglio comunale nel periodo intercorrente tra il maggio 1993 e il novembre 1994:

- sono stati istituiti sei diritti di segreteria, stabilendo nella misura di 100.000 lire il rilascio delle certificazioni di destinazione urbanistica e delle autorizzazioni per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria, nonché per l'attuazione di piani di recupero, e nella misura di 1 milione le autorizzazioni per la lottizzazione di aree e le concessioni edilizie; per il rilascio o il rinnovo della carta d'identità è stato fissato, come unico onere a carico del richiedente, un rimborso di 10.000 lire;
- è stata fissata al sette per mille l'aliquota I.C.I. con decorrenza dal 1994;
- sono state adeguate le tariffe concernenti l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni;
- è stato istituito il ruolo per il canone inerente il servizio di raccolta e depurazione delle acque.

Relativamente alle entrate proprie era stato prescritto che, a partire dal 1995, si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa. Dalla relazione del revisore riferita all'esercizio 1995, si rileva l'avvenuta applicazione delle tariffe massime della tassa le cui entrate sono di scarsa entità.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente ha applicato le nuove tariffe con decorrenza dal primo gennaio 1994 in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio; dai certificati riguardanti la copertura dei costi dei servizi il tasso è stato del 100% nel 1995, del 116% nel 1996, del 101,3% nel 1997 e del 100,5% nel 1998.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; dai certificati sulla copertura minima dei costi dei servizi, la percentuale è stata pari all'86,4% nel 1995 ed al 100% nel 1996; nel biennio 1997-1998 non risultano entrate per cui il tasso è uguale a zero.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima dei costi dei servizi si rileva l'inesistenza di servizi a domanda individuale attivati.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi così come previsto per legge. Il revisore dei conti, nella

relazione in data 6 giugno 1996 con riferimento all'esercizio finanziario 1995, affermava sia la regolare riscossione degli oneri di urbanizzazione sia che erano stati definiti i procedimenti per la sanatoria degli abusi edilizi relativi a 15 istanze, rispetto alle 31 presentate ai sensi della legge n.724 del 1994, mentre per quelle presentate ai sensi della legge n.47 del 1985 risultavano evase 52 richieste di sanatoria rispetto alle 146 domande.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore rileva la mancanza di un inventario dei beni e quindi l'impossibilità di verificare la riscossione dei canoni ed il loro adeguamento.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore rilevava l'elevato tasso di evasione da parte dei cittadini soprattutto per la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti e per il canone del servizio dell'acquedotto. Per far fronte a tale situazione l'amministrazione comunale aveva provveduto a stipulare un'apposita convenzione con la concessionaria delle entrate, alla quale era stata rimessa la riscossione coattiva dei tributi. L'ente ha dichiarato che la percentuale di evasione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si è ridotta. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. dalle certificazioni a consuntivo si riducono nel quadriennio del 34,1% (da 202 a 133 milioni), mentre le riscossioni in conto competenza aumentano del 27% (da 85 a 108 milioni). Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano nel quadriennio del 2,4% (da 205 a 210 milioni).

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dall'atto del consiglio comunale relativo all'esercizio 1996 adottato ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Dalla deliberazione, adottata in base allo stesso articolo, riguardante l'esercizio 1997, risulta che l'ente aveva riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo di 30 milioni, di cui 8 milioni per la copertura del disavanzo del consorzio Alto Calore e 22 milioni per forniture diverse, da finanziare attraverso l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione 1996.

Con la deliberazione del 1998 il comune ha confermato il permanere degli equilibri di bilancio pur riconoscendo debiti fuori bilancio per un ammontare di 99 milioni, di cui 30 milioni per sentenze passate in giudicato, da finanziare nel bilancio 1998 attraverso l'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione 1997.

Anche nell'esercizio 1999, il comune ha confermato gli equilibri di bilancio, provvedendo a riconoscere debiti fuori bilancio per 65 milioni, di cui 20 milioni derivanti da una sentenza del T.A.R. della Campania da finanziare nel bilancio 1999 utilizzando parte dell'avanzo di amministrazione 1998.

Dalle certificazioni a consuntivo risulta che il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 600 milioni nel 1995, 998 milioni nel 1996, 798 milioni nel 1997 e 609 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 289 milioni nel 1995, per 151 milioni nel 1996 e per 99 milioni nel 1997, mentre è negativo nel 1998 per 104 milioni; in termini di cassa è positivo per 247 milioni nel 1995, negativo per 154 milioni nel 1996, mentre è risultato positivo per 685 milioni nel 1997 e 623 milioni nel 1998.

ROCCA DE' GIORGI (PV)

abitanti: 105

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 rilevando un sottodimensionamento strutturale delle entrate rispetto alle uscite ed un disavanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre 1993 di 13 milioni. Con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente

riequilibrato per l'anno 1994 e con successivo decreto del 2 maggio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse, autorizzando l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un importo pari a 69 milioni. Si rileva che, a fronte di una massa passiva pari a 44 milioni, le spese per la gestione della liquidazione sono ammontate a 56 milioni.

Con il decreto del Ministero dell'interno del 17 febbraio 1995 sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione ed è stata rideterminata la pianta organica del personale in un posto mettendo in disponibilità un dipendente. Per l'assunzione del personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo nell'ultimo triennio antecedente l'anno cui l'ipotesi si riferisce.

Dal conto annuale del personale risulta in servizio, al 31 dicembre 1995, una unità di personale e alla fine del 1998 sono in servizio due dipendenti, di cui uno a tempo determinato. Negli anni 1995 e 1996 il servizio tecnico è stato garantito da un tecnico libero professionista con compenso a prestazione. Le spese per il personale in termini di impegni sono più che raddoppiate dal 1995 al 1998 (da 38 a 82 milioni). Il revisore dei conti nelle sue relazioni semestrali sostiene che l'ente si è attenuto alle prescrizioni ministeriali riguardanti il personale dipendente.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere per dieci anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio i tributi, le tariffe ed i canoni ai livelli massimi.

Con provvedimenti del 1994 il commissario straordinario per la gestione dell'ente ha determinato l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili nella misura del sette per mille e deliberato l'adeguamento ai massimi livelli dell'ICIAP, della TOSAP, delle tasse sulle concessioni comunali, delle tariffe per il servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto provenienti dagli insediamenti civili e l'aggiornamento delle tariffe per la concessione di loculi cimiteriali. Per quanto concerne i canoni il revisore fa presente che l'ente non possiede beni dati in locazione a terzi.

L'ente dichiara nel 1995 e nel 1996 un volume complessivo delle entrate proprie, fiscali, da redditi patrimoniali e da proventi di servizi di importo inferiore al 40% delle entrate correnti e l'esistenza di finanziamento degli investimenti con mezzi propri inferiori al 10% del totale. Dalle certificazioni a consuntivo è emerso che il tasso di realizzazione dell'I.C.I. nel quadriennio 1995-1998 è aumentato dal 46,2% al 100%; per quanto concerne la TARSU le riscossioni in conto competenza nel 1995 hanno rappresentato il 25,8% degli accertamenti in conto competenza, nel 1996 non risultano riscossioni, nel 1997 rappresentano il 53,6% degli accertamenti e nel 1998 l'87,5%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Il revisore dei conti nella sua relazione del 30 settembre 1999 afferma che il servizio non viene gestito in forma diretta dall'ente e che viene assicurata la totale copertura della spesa. Dai certificati riguardanti la copertura dei costi di alcuni servizi per gli esercizi 1996 e 1998 il tasso di copertura è risultato pari al 100%, mentre nel 1997 era pari al 91%. Per il servizio acquedotto il revisore dei conti fa presente che viene svolto dal consorzio acquedotti Oltrepò di Stradella che provvede ad addebitare il consumo direttamente agli utenti senza alcun onere a carico del comune.

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Sia dalle certificazioni relative alla copertura dei servizi che dalle relazioni del revisore non risultano attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie ed il revisore fa presente che non esistono agli atti, fino al primo semestre 1999, concessioni edilizie rilasciate.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore rileva che l'ente non possiede beni dati in locazione a terzi.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore su tale prescrizione non fornisce notizie ed elementi di valutazione.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dalle deliberazioni ex articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, risulta il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico e finanziario e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Nelle relazioni del revisore si attesta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzi di amministrazione. Il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 107 milioni nel 1995; 138 milioni nel 1996; 144 milioni nel 1997; 16 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è stato positivo nel quadriennio (62 milioni nel 1995, 41 milioni nel 1996, 32 milioni nel 1997 e 73 milioni nel 1998); in termini di cassa il saldo è stato positivo per 48 milioni nel 1995, negativo per 6 milioni nel 1996, positivo per 43 milioni nel 1997 e negativo per 5 milioni nel 1998.

ROSE (CS)

abitanti: 4.188

Con atto deliberativo del 1989, il consiglio comunale riconosceva debiti fuori bilancio per 499 milioni, riferiti al decennio 1980-1990, prevedendone il ripiano in cinque anni a partire dallo stesso esercizio 1989 con rate annuali pari a 99 milioni. Con successivi atti del 1991 si riconoscevano ulteriori debiti per l'importo di 165 milioni, di cui 117 milioni per debiti ENEL, da impegnare nel triennio 1991-1993. Inoltre, veniva accertata un'ulteriore massa debitoria pari a 321 milioni inerente procedimenti legali attivati da numerosi creditori e, con comunicazione del marzo 1994, la Giunta regionale sollecitava il pagamento di un debito pari a 550 milioni per il consumo di acqua potabile per il periodo 1988-1993, invitando lo stesso comune a prevedere nel bilancio di previsione 1994 una somma pari a 94 milioni.

Da una stima approssimativa l'importo del debito complessivo da ripianare era pari a circa 1.100 milioni e la dichiarazione di dissesto era considerata l'unica soluzione per uscire dalla grave situazione finanziaria che si era venuta a creare negli anni. L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Dalle notizie fornite dal Ministero dell'interno risulta che, con decreto del dicembre 1996, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per un importo pari a 1.155 milioni per il finanziamento delle passività pregresse dell'ente.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 40 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 i dipendenti in servizio risultano essere pari a 27 unità, di cui una a tempo determinato; al 31 dicembre 1996 le unità sono 26, di cui una a tempo determinato; alla fine del 1997 risultano in servizio 61 dipendenti, di cui 37 unità addette a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non sono a carico del comune, mentre a fine esercizio 1998 i dipendenti sono 73, di cui 48 unità addette a lavori socialmente utili. Le spese per il personale ammontano nel 1995 a 1.261

milioni, nel 1996 a 1.287 milioni (+2%), nel 1997 a 1.355 milioni (+5,2%) e nel 1998 a 1.303 milioni (-3,8%). Dal 1995 al 1998 le spese per il personale in termini di impegni in conto competenza aumentano del 3,3%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Per quanto riguarda l'imposta comunale sugli immobili il revisore, nella relazione del secondo semestre 1996, comunica che con deliberazione del 13 dicembre 1995 l'aliquota dell'ICI è stata portata al sei per mille. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli con vari atti deliberativi adottati nel 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe dell'ICIAP, della tassa sulle concessioni comunali, i diritti di segreteria, le tariffe sugli oneri di urbanizzazione, le tariffe relative al servizio di depurazione acque e fognature, al servizio di acqua potabile, al servizio smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni. Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI sono aumentati nel quadriennio 1995-1998 dell'8,3% (da 286 a 310 milioni); le riscossioni in conto competenza dopo un incremento del 28% nel triennio 1995-1997, sono diminuite del 14% nel 1998 (da 185 a 159 milioni); la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha presentato in termini di accertamenti un incremento del 39% nel quadriennio (da 178 a 249 milioni).

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Secondo quanto segnalato dal revisore, per l'accertamento delle tasse comunali per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, dell'ICIAP e dell'ICI nel mese di dicembre del 1996 si è provveduto ad aggiudicare l'appalto alla ditta INTERAMNA S. a. s. di Gualdo Tadino (PG), che si è resa irreperibile e nei confronti della quale l'ente ha avviato una azione legale; non risultano quindi essere state effettuate le verifiche sulle evasioni dell'ICI e dell'ICIAP relative al 1994 che erano state programmate. Nel mese di novembre del 1997 il nuovo appalto per il recupero delle evasioni è stato aggiudicato alla società C.E.R.I.N. di Bitonto (BA). I risultati non sono stati resi noti dal revisore. Da comunicazioni fornite dall'ente, aggiornate al giugno 2000, risulta che sono state espletate le attività di rilevazione degli immobili su tutto il territorio comunale ai fini della TARSU, dell'ICIAP e dell'ICI, sono stati notificati gli avvisi di accertamento e sono stati compilati i ruoli da notificare.

Dalla relazione del revisore del primo semestre 1997 risulta che erano in riscossione i ruoli relativi al 1994 per il canone per l'acqua, le fognature e la depurazione; il grave ritardo è stato segnalato al sindaco. Dalla relazione del primo trimestre 1998 risultano in riscossione i ruoli relativi al 1996 per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e quelli relativi al 1995 per il canone per l'acqua, le fognature e la depurazione.

Per quanto concerne la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per il servizio acquedotto è stato prescritto all'ente di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature.

Per il servizio di nettezza urbana il revisore dei conti, nella sua relazione del 3 luglio 1997, riferisce che sono stati regolarmente riscossi i ruoli relativi agli anni 1994, 1995 e 1996. Dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi, la percentuale di copertura è stata pari al 114,5% nel 1995, al 95% nel 1996, al 100,1% nel 1997 e al 108,8% nel 1998; per il servizio acquedotto risultano percentuali di copertura pari al 128,8% nel 1995, 111,8% nel 1996, 137,3% nel 1997 e 105% nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire la percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla

certificazione relativa alla copertura dei costi il tasso, dal 1995 al 1998, è stato rispettivamente del 75,8%, 61,7%, 72,1% e 74,1%.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa; con delibera dell'ottobre 1994 si è provveduto all'adeguamento degli oneri da applicare anche nei dieci anni successivi l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Non sono forniti elementi conoscitivi sull'andamento delle riscossioni.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto ministeriale, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore non fornisce notizie al riguardo. Dalle informazioni trasmesse dall'ente risulta che, nel 1996, la giunta comunale aveva affidato l'incarico a professionisti esterni per l'istruttoria e la definizione delle pratiche. Al giugno 2000 le domande presentate erano complessivamente 643, di cui 499 fatte ai sensi della legge n.47 del 1985 e 144 ai sensi della legge n.724 del 1994, mentre le richieste evase sono state 136, di cui 95 ai sensi della normativa del 1985 e 41 in base alla legge del 1994. L'ente doveva inoltre provvedere all'applicazione, alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione, dei canoni di legge o all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato; il revisore non fornisce notizie al riguardo.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, nelle deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si dichiara l'inesistenza di debiti fuori bilancio; dai certificati a consuntivo risultano pagamenti per azioni esecutive non contabilizzati dall'ente pari a 79 milioni nel 1995 che aumentano a 83 milioni nel 1996 e sono riproposti nei quadri della gestione finanziaria del 1997 e del 1998. I risultati di amministrazione nel quadriennio 1995-1998 hanno il seguente andamento: 1995 +776 milioni; 1996 +411 milioni; 1997 +440 milioni; 1998 +505 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza presenta il seguente andamento: 1995 +476 milioni; 1996 +25 milioni; 1997 +212 milioni; 1998 +505 milioni; in termini di cassa il saldo è positivo nel 1995 per 640 milioni, si presenta negativo per 390 milioni nel 1996 e per 387 milioni nel 1997 e nuovamente positivo nel 1998 per 769 milioni.

RUOTI (PZ)

abitanti: 3.770

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1998 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Basilicata, era stato classificato tra quelli in difficoltà finanziarie avendo già nel 1988 debiti fuori bilancio per 779 milioni, aumentati a fine esercizio 1991 a 1.171 milioni, di cui 400 milioni nei riguardi dell'ENEL e 693 milioni per maggiori indennità di esproprio. Il disavanzo di amministrazione era presente fin dal 1989 con 217 milioni e si riduceva a 61 milioni nel 1992, anno in cui si evidenziava anche uno scoperto di cassa pari a 696 milioni.

Con atto del consiglio comunale del 24 febbraio 1994, l'ente ha evidenziato l'impossibilità di far fronte ai debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti negli anni precedenti e non ancora pagati ammontanti a circa 600 milioni. Inoltre erano presenti altri crediti liquidi ed esigibili cui non era possibile trovare una copertura finanziaria con mezzi autonomi dell'ente senza compromettere il regolare svolgimento delle funzioni e dei servizi indispensabili. Infine vi erano ulteriori situazioni debitorie relative a procedure di esproprio, a situazioni contributive non regolarizzate ed a giudizi pendenti contro l'amministrazione. Il consiglio comunale, viste le gravi difficoltà gestionali, ha deliberato di dichiarare il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto ministeriale del 4 novembre 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti pari a 2.713 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le

prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 36 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il personale dipendente era pari a 31 unità, di cui 8 non di ruolo; al 31 dicembre 1996 era pari a 40 unità, di cui 10 a tempo determinato; alla fine del 1997 erano in servizio n.38 unità e non risultavano dipendenti a tempo determinato, mentre a fine esercizio 1998 i dipendenti erano 39, di cui 11 unità di personale addetto a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non erano a carico del bilancio dell'ente. Dalle certificazioni a consuntivo la spesa per il personale in termini di impegni in conto competenza, nel quadriennio 1995-1998, passa da 1.260 milioni a 1.439 milioni con un incremento del 14,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi approvati nell'esercizio 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali, gli oneri di urbanizzazione per il rilascio delle concessioni edilizie, le tariffe del servizio di depurazione acqua e fognature, del servizio acqua potabile, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, della tassa sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni; si è provveduto anche all'adeguamento delle tariffe del servizio di trasporto degli alunni e dei canoni di locazione dei beni comunali.

Per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili, con l'aliquota fissata al sei per mille, gli accertamenti in conto competenza, dal 1995 al 1998, hanno registrato un incremento del 9,3% passando da 192 milioni a 210 milioni, mentre le relative riscossioni sono diminuite da 179 milioni a 115 milioni con un decremento del 35,7%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di elevare, previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente, con delibera del 1994, ha approvato il regolamento comunale applicando le nuove tariffe, con decorrenza dal primo gennaio 1994, in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Il revisore dei conti, nella sua relazione del 16 ottobre 1995, riferisce che nello stesso esercizio è stato approvato il ruolo principale, con un incremento del numero dei contribuenti, inserendo nel ruolo le utenze degli insediamenti situati fuori dall'area di raccolta obbligatoria in cui è prevista una tassazione pari al 30% delle tariffe in vigore. Inoltre, l'ente si è attivato per eliminare i casi di evasione attraverso verifiche incrociate delle utenze con i nuclei familiari iscritti all'anagrafe. Dalla relazione del revisore del 31 marzo 1997, emerge che le entrate per la copertura dei costi per il servizio di nettezza urbana superano il 100% dei costi del servizio.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998, per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata pari al 127,5% nel 1995, al 117,9% nel 1996, al 101,7% nel 1997 ed al 118,8% nel 1998. Per quanto riguarda gli accertamenti in conto competenza della suddetta tassa sono stati: 210 milioni nel 1995, 222 milioni nel 1996, 210 milioni nel 1997 e 215 milioni nel 1998; le relative riscossioni sono state quasi inesistenti (un milione per ciascun esercizio).

Dai certificati relativi alla copertura dei costi del servizio acquedotto risultano percentuali pari al 120,9% nel 1995, 137,7% nel 1996, 100% nel 1997 ed al 110% nel 1998. Il revisore dei conti, nella sua relazione del 6 ottobre 1995, comunica che sono stati emessi i ruoli per l'anno 1994, che risultano in via di riscossione, mentre sono in preparazione i ruoli per il 1995 con un aggiornamento del numero delle utenze. Nella relazione del 30 ottobre 1998, il revisore riferisce dell'avvenuta stipulazione di un contratto con la ditta Masilotti Giuseppe alla quale si dava l'incarico di effettuare l'accertamento, il controllo e la rilevazione delle utenze relative alle

acque potabili ed a quelle reflue. Alla stessa ditta veniva dato l'incarico di effettuare una rilevazione ed un controllo delle denunce I.C.I. dal 1994 al 1997 ed il controllo della T.O.S.A.P. e della T.A.R.S.U..

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il revisore, nelle varie relazioni, afferma l'avvenuta copertura minima complessiva dei servizi e dalla certificazione relativa alla copertura di tali servizi il tasso è stato del 48,2% nel 1995 e del 40,8% nel 1998; dalla stessa certificazione, per gli esercizi 1996 e 1997, non risultavano attivati servizi a domanda individuale.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo; il revisore non fornisce notizie in merito.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa; l'ente con delibera dell'ottobre 1994 ha adeguato gli oneri a decorrere dal primo gennaio 1994, ma dalle relazioni del revisore dei conti non emergono elementi conoscitivi sull'applicazione e sulla riscossione degli oneri.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Da notizie fornite dall'ente risulta che le domande presentate per abusi edilizi ai sensi della legge n.47 del 1985 ammontavano a n.66 di cui evase n.54, mentre le domande presentate in base alla legge n.724 del 1994 ammontavano a n.89 di cui evase n.36.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore evidenzia che nel luglio 1994 è stata eseguita una ricognizione del patrimonio edilizio di proprietà dell'ente; nel settembre 1995 con atto di consiglio comunale si è provveduto a dare l'incarico ad alcuni funzionari comunali e ad un legale per l'accertamento di tutti i titoli posseduti da coloro che occupavano gli alloggi di proprietà dell'ente in modo da poter eliminare eventuali irregolarità.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore afferma genericamente l'attivazione per il recupero delle evasioni senza specificare le concrete iniziative poste in essere.

Nella relazione del 20 luglio 1997 il revisore fa presente che l'unica tassa che resta inapplicata è quella relativa ai canoni di fognatura e depurazione; l'ente non è stato in grado di determinare la quantità di acqua scaricata perché molte utenze risultavano sprovviste di misuratori ed il personale competente non era in grado di accertare le letture per i contatori esistenti, non essendo mai stato fatto un censimento delle utenze allacciate alla fognatura pubblica. Nel giugno 1999 il revisore afferma che i canoni di cui sopra sono stati applicati emettendo il ruolo con una prima riscossione avvenuta nell'aprile del 1999.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi al 1996 ed al 1997 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si afferma il permanere degli equilibri di bilancio e che i conti consuntivi hanno fatto registrare avanzi di amministrazione.

Con due atti deliberativi del marzo 1996 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio, in base all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, per un ammontare complessivo di 760 milioni per maggiori oneri di esproprio a seguito di avvenute transazioni ed ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo per 449 milioni, mentre il restante importo, pari a 311 milioni, è stato inserito nella procedura di liquidazione.